***Università de L’A.PE***

*venerdì 21 ottobre 2022*

*dalle 16,45 alle 19,15*

 *centro Territoriale Mammut - Piazza Giovanni Paolo II (Na)*

*Primo incontro di formazione costitutivo del gruppo di ricerca azione “Mito del Mammut XVI edizione”.*

*Durante l’incontro il gruppo di docenti e educatori condividerà ipotesi, obiettivi, climi, strumenti e metodologia di lavoro per il percorso dell’anno.*

*Attraverso un laboratorio esperienziale e momenti di condivisione teorico pratica, sperimenteremo su noi stessi le proposte per la classe di bambini con cui lavoriamo.*

*In allegato alcune informazioni in più sul percorso.*

***Info e iscrizioni:*** ***mammut.napoli@gmail.com*** ***- 3385021673***

**Università de L’A.PE**

**AULA 4 – MITO DEL MAMMUT XVI EDIZIONE (percorso integrale)**

*Il Mito del Mammut è gioco di teatro quartiere.*

Costituisce il percorso più completo della nostra Università de L’APE, potendo comprendere ciascuna delle “aule” fin qua descritte.

È un *gruppo di ricerca stabile*, della durata di un anno, che si costituisce a settembre e si scioglie a luglio.

*Consiste in una formazione sul piano personale, politico e professionale per gi adulti*, *basato sulla metodologia della ricerca attiva*.

Questo lo schema di lavoro:

1) Definizione dell’ipotesi iniziale (con finalità e obiettivi)

2) Formazioni e co-ricerca, dove tutto parte dalla sperimentazione su di se di quanto verrà proposto ai bambini.

3) Mappe di ricerca (matrici narrative) e strumenti di monitoraggio

4) Azioni e ricerche teoriche messe in campo

 5) Scrittura collettiva della pubblicazione di fine ricerca

6) Verifica e riprogrammazione

È riservato ai docenti e educatori che vorranno iscriversi con il proprio gruppo classe. Il percorso parte da una sperimentazione su di sé, per poi proporla agli alunni.

A partire da miti e favole aventi ad oggetto l’archetipo del “corpo”, il gruppo di ricerca procede per 3 fasi, in un lavoro costante di scrittura collettiva che porta alla redazione Barrito dei Piccoli e de L’A.PE.

 Il Mito è un percorso interdisciplinare che si articola nei diversi spazi della città coinvolti, si conclude con il Mito del Mammut in piazza Giovanni Paolo II.

I partecipanti partono dalla redazione di un progetto di ricerca individualizzato (matrice narrativa), *impegnandosi a prendere parte ad almeno 5 incontri di formazione e co-ricerca*: 3 incontri di formazione intermedi + 1 di avvio e 1 di chiusura e verifica.

Tutte le attività con i bambini vengono svolte durante l’orario curriculare.

Le giornate di formazione e co-ricerca sono quelle attraverso cui il gruppo prosegue nella ricerca, esperendo attività e condividendo conoscenze derivanti dal lavoro su campo e dalla consultazioni di materiali. Le azioni partono dal racconto di un mito al gruppo classe, come input per racconti autobiografici ad essi collegati e alle ricerche successive. Il percorso viene poi svolto in classe, nel normale orario curriculare, dal singolo docente, da solo o con la presenza di un operatore Mammut. Prevedendo momenti di incontro tra i vari gruppi partecipanti dalle diverse scuole, come: il giornale e la pedagogia delle tane; la corrispondenza; giornate laboratoriali in presenza per intergruppi, la giornata finale del Mito in piazza e altri scambi.

Finalità e obiettivi del Mito del Mammut sono facilmente rinvenibili tanto in quelli specifici riguardanti le diverse materie e aree dell’apprendimento, quanto in quelli inerenti lo sviluppo del sé individuale e collettivo e alle tematiche più proprie dell’ecologia e dell’educazione civica. Anche nel Mito del Mammut le varie fasi dell’anno, proprio come in una messa in scena teatrale, constano di diversi movimenti, uno indispensabile all’altro.

Ecco in linea di massima l’ordine con il quale si intende procedere quest’anno.

 ***I Movimento – ottobre/gennaio Il visibile - Il corpo e la città raccontano***

Si tratta di una sorta di ricognizione dell’invisibile, rigorosamente a partire dal visibile. Si parte, pertanto, dal racconto di Miti sulla nascita del corpo e dai racconti che hanno a che fare con la ricerca di qualcuno o di qualcosa che si è perso e dalle relative tracce. Altri racconti saranno legati alle parti del corpo che ne prendono il nome (pomo di Adamo, plesso solare e Apollo, tallone di Achille…). Una parte di questo movimento è destinata a scoprire, osservare e catalogare i collegamenti visibili tra i vari corpi di cui è composto il sistema. A partire dalla tracce visibili sul corpo individuale o della città, si tenta perciò di ricostruire l’invisibile che ci sta dietro. Questi alcuni degli spunti di partenza: - dal racconto dei nonni ricostruire la storia di parti di città che non ci sono più, la città che fu (es: l’Italsider di Bagnoli); - indovina che sentimento ho da una parte del mio corpo (con laboratorio comunicazione teatrale); - ricostruire idee e progetti che c’erano dietro a un qualcosa di visibile (una piazza, un palazzo…); - poesie e suggestioni che nascono dal visibile; - il colore degli occhi e l’albero genealogico; - la scritta “ti amo” su un muro e la storia che c’è dietro; - mestieri, sentimenti cronici e posture/ armature corporee.

**II Movimento Invisibile/ visibile** – ***Quello che da invisibile si trasforma in visibile*** Parte dal racconto di miti dell’inanimato che si fa materia, quindi di creazione ma anche di metamorfosi. Dal compendio uscito grazie al primo movimento, l’obiettivo è ora da una parte sperimentare come questo invisibile può diventare visibile nel corpo e nell’ambiente; dall’altro dare inizio ad una creazione artistica che possa dare forma a quanto fin qua emerso nel proprio territorio. Tra le principali basi teoriche ci sono approcci psicologici come quelli della bioenergetica basati sullo psicosoma, ma anche quelli della psicologia archetipica di Hillman, sull’immaginazione che crea la realtà. Una parte di questo movimento è dedicato alla scoperta, osservazione e catalogazione dei legami invisibili che collegano i corpi di un sistema. Alcuni esempi di lavoro: - laboratorio di espressività corporea dove la rabbia diventa i volti della rabbia; - progetti e idee che trasformano un’aiuola abbandonata; - progetto di un’invenzione che diventa oggetto (ad es. attraverso la falegnameria); - emozione anche da voce e odore e sudore; - esperimenti di fisica, chimica e magia.

**III Movimento Interconnessioni - Cosa e/o chi tiene insieme il corpo**

È un movimento traversale, finalizzato alla scoperta di quanto è davvero l’anima del corpo, quanto è filo conduttore tra gli organi e di tutte le cose viventi e non viventi che compongono un sistema, tenendo insieme i micro e macro ecosistemi, a partire da un organismo monocellulare fino allo spazio intergalattico. Anche questo movimento parte dal racconto di miti e contenuti scientifici sulla vitalità e la fluidità che anima e tiene unito il corpo (agape, Dio, caso, neuroni, Gestalt, Tao, orgone, energia vitale…). Autori come E. Morin costituiscono la base teorica di questo Movimento. Alcuni spunti di lavoro: - elastici relazionali: la ragnatela; - il tessuto urbano; - inchiesta sulla riccheza; - le piante e la comunicazione attraverso le radici; - arte e tecnologia come meccanismi di assemblaggio di un mega corpo animato. Si conclude con la realizzazione di una scultura gigante e semovente, espediente afferente all’animazione teatrale di strada come nelle opere di Giuliano Scabia (“Forse un drago nascerà”, è uno dei racconti più belli del suo lavoro). Scultura composta dai pezzi provenienti dalla ricerca di ciascun gruppo territoriale che ha partecipato al Mito.

*Stralcio da “Strillo de L’A.PE n.2”, Rivista del centro territoriale Mammut*